



Gennaio 2015

Bollettino Informativo N. 64

Sede: c/o Polisp Saliceta S. Giuliano, v. Chiesa 52 - 41125 MODENA - Sito: www.cpmfly.com

Serata d'incontro: lunedì ore 21.00

COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

Essere socio del Club....

Perché ci si iscrive al nostro club?

Per i novizi la risposta scontata è: per imparare il lancio, i nodi, i finali, costruzione e tecniche; imparare, insomma, a pescare con la mosca artificiale! Quanto ai vecchi iscritti essi potrebbero dire invece che è per incontrarsi tra persone che condividono la stessa passione, oppure per fare quattro chiacchiere, come al bar, o lasciarsi intrigare dalle serate a tema, e magari assistere ad esibizioni di costruttori di fama internazionale. E poi c'è la biblioteca da cui portare a casa e leggere con comodo (gratis) un libro, che magari ora non è più in commercio. Senza contare le riviste nazionali ed estere! La gara sociale di dressing è sempre un evento e ci vede trepidanti fino al giudizio finale di Enzo, giudice severo. Da essa spesso emerge un nome nuovo, che così vede gratificato l'impegno profuso da un risultato insperato, che lo piazza davanti a concorrenti che pensava molto più bravi di lui (il rischio di essere ultimo comunque non esiste fino a che gareggia il buon Paolo, che già da parecchi anni difende con tenacia tale posizione). Ogni lunedì c'è qualcosa di diverso e di certo non ci si annoia. Possiamo rivivere insieme le nostre avventure di pesca guardando, grazie allo schermo da 40", foto e filmati di meravigliosi fiumi, laghi, mari ove abbiamo passato indimenticabili giornate.

A conti fatti già tutto ciò vale sicuramente i 50 € d'iscrizione, ma inestimabile è la possibilità di conoscere nuovi amici uniti dalla stessa passione, con cui condividere giornate di pesca, a cui svelare i nostri "posti segreti" e a cui donare con piacere la nostra mosca infallibile.

Purtroppo spesso i neofiti finito il corso si allontanano lentamente dal club, perdendo così questa preziosa opportunità. Si sa, per fare amicizia ci vuole tempo e in questa società frenetica il tempo è sempre meno. Tutti vorrebbero tutto e subito, ma come per catturare una grossa trota anche per trovare un buon amico a volte serve tempo.

Da parecchi anni sono socio del Club e proprio il tempo mi ha lentamente fatto cogliere questi preziosi frutti. Il primo che ricordo di questi nuovi amici fu Lello, una persona meravigliosa. Socio fondatore, aveva la capacità di aggregare persone di idee, carattere e ceto sociale anche molto diversi, trovando nella pesca a mosca il loro punto di incontro. Posso dire in tutta sincerità che è stato per me maestro non solo di pesca ma anche di vita! Ricordo con nostalgia i primi temoli presi con lui in Slovenia, sul Rhadesisha, poi sull'Astico, nelle fredde giornate d'apertura! Quando, andando proprio sull'Astico, fusi il motore della BMW e dopo mille telefonate riuscimmo a malapena a noleggiare un pik-up rosso per tornare a ca-

sa, si consumò la classica giornata nera! Ma lui invece ne trasse un divertente articolo sul nostro giornalino - dove l'infernale veicolo di soccorso (che consumava più gasolio di un TIR) diventava il "Barone Rosso" - e trasformò così una giornata da cancellare in un piacevole ricordo. *Una indimenticabile avventura di pesca non è direttamente proporzionale al numero di catture, ma allo spirito che anima la compagnia.* Ora purtroppo Lello non è più tra noi, ma spesso, quando da solo sul torrente guadino una bella trota, lo sento lì, pronto a scattare la foto ricordo.....e mi giro per mostrargliela.

I Pam sono una razza strana, vivono emozioni a molti sconosciute, affrontano viaggi verso mete lontane per un pesce, il pesce della vita. Seduti sul masso non pescano, studiano la corrente, il volo di un insetto, gustando lentamente il fumo della sigaretta, senza fretta... Paolo è uno di questi. Il nostro insostituibile segretario, vero pilastro del Club, non solo ha competenza e precisione nel ruolo, ma pure una notevole cultura nel settore che elargisce a piene mani a quanti ne vogliono approfondire gli aspetti. Per me è un ottimo compagno di pesca, e poi le sue barzellette rendono meno noiosi i lunghi viaggi verso mete oltreconfine.

Poi c'è Loris, col quale condivido questa passione da quando, fin da ragazzi, pescavamo coi begattini, alla passata. Che pescate di savette in Po a Coltaro! Che stragi di barbi a S. Benedetto! E le prime cheppie in Taro a mosca? Un nuovo mondo, tutto da scoprire! E' lì che lui ed io cominciammo a pescare a mosca, poi entrammo nel Club che ora cerchiamo di sostenere, lui come presidente ed io da vicepresidente.

Aggiungo che mi è sempre piaciuto viaggiare e questa tecnica mi ha portato in laghi, fiumi e mari dove insidiare pesci di ogni specie, collezionando avventure vissute con gli amici del Club, spesso organizzate grazie ai contatti che questa società ha saputo offrirmi. Vorrei fare tutti i nomi di questi amici, ma sono tanti e ne dimenticherei troppi. Infine un auspicio, anzi un consiglio ai novizi: non limitatevi a frequentare il corso di lancio e le poche altre serate del corso per avere le nozioni minime per pescare a mosca artificiale, continuate a frequentare il Club: avrete così l'opportunità di uscite di pesca in compagnia dove, oltre ad apprendere dall'esperienza di chi pesca con questa tecnica da tanti anni, potrebbe nascere un sincero senso di amicizia. Il proverbio dice: "Chi trova un amico trova un tesoro", scherzosamente in questo caso si potrebbe dire che chi trova un amico trova anche il suo "posto segreto".

Villiam Grimandi

SUPER POPA, ARUPA,..... N° 2

Nel n° 5/09 di Fly Line con quel titolo, servendomi di alcuni episodi di pesca concatenati, presentai due tipiche mosche svedesi, per certi versi un po' bizzarre, di cui poi fornii le modalità d'uso.

Casualmente ora su internet ne ho trovato le schede fatte da Martin Joergensen riportate nel luglio 2013 su un sito statunitense, che desidero presentarvi, come completamento di quel mio articolo.

SUPER PUPA

- Origine

La storia delle origini della mosca è raccontata dal suo autore, il noto fly-tyer e fly-angler svedese Lenart Bergquist, sul sito svedese Rackelhanan (in svedese).

Nel 1977 Bergquist mentre stava pescando insieme ad amici sul famoso fiume norvegese Rena, ebbe l'ispirazione di studiare le schiuse di sedge e in seguito iniziò a sviluppare una imitazione di quelle pupae che, nuotando in superficie, si fanno strada verso la riva per schiudere.

Ci vollero anni per trovare la forma definitiva da dare alla mosca. I primi pattern presentavano tutti i tratti tipici di quelle vere, come ali e zampe naturalmente posizionate, ma nel corso degli anni '80 il modello ha preso la forma molto più semplice che ha ora.

La versione finale dell'artificiale ha uno scopo primario: imitare l'impressione che la pupa lascia in acqua. Pur replicando i colori originali, la sua forza principale resta la sua forma molto speciale. Infatti la sua silhouette non assomiglia immediatamente a una qualsiasi pupa di caddis o a un qualsiasi altro genere affine, ma nonostante ciò la sua hackle tagliata e la sua forma complessiva producono un effetto che al pesce piace.

Bergquist chiamò la mosca semplicemente "Floating Caddis Pupa", ma un suo amico - Bengt Oste - dopo averne provato e realizzato il suo potenziale, la soprannominò "Superpuppan" (a volte scritto Superpubban) in Svedese. Da allora Super Pupa è stato il suo nome.

- Il modello

È una mosca molto popolare specie in Svezia e Danimarca, ma ha anche raccolto notorietà nel resto della Scandinavia e nel Regno Unito. Il fatto che la mosca non si trovi in molte fly-box è un peccato se si considera: la sua efficienza, quanto siano comuni le caddis e quanto sia facile e semplice costruirla. La misura dell'hackle per tale mosca è tipicamente più grande di quanto lo sarebbe per una mosca secca simile, recante un'hackle intera. Bergquist racco-

manda un'hackle di dimensione più grande dell'amo su cui si sta costruendo. Io (cioè Joergensen) di solito uso un'hackle con barbe circa 1,5-2 volte il gap.

- La pesca.

La mosca può anzitutto essere usata secca come una dry fly. Galleggia assai bene grazie alle 2 file di lunghe fibre d'hackle. Si posa perfettamente il 99% delle volte e, impermeabilizzata e asciugata con Amadou o falso lancio, può continuare a galleggiare per una lunga sessione di pesca.

Oltre ad essere estremamente efficace in deriva morta, la si può strisciare sull'acqua per creare una scia. Dopo tutto è l'imitazione di una pupa di sedge nuotatrice in schiusa e le pupa in natura vanno in deriva sulla corrente, ma si fanno strada verso la riva (e il pesce può essere spesso appostato a sponda quando è in corso un tal tipo di schiusa). Bergquist rileva che questo particolare comportamento di nuoto non è ben conosciuto e che è raramente imitato.

La mosca è nota anche per lavorare bene in veste di Attractor quando non ci sono schiuse in atto, e i temoli, in particolare, sembrano essere facilmente tentati da un Super Pupa che passa loro accanto.

I miei successi con la Super Pupa sono stati sulle acque da temoli, dove questi splendidi pesci paiono disposti a salire da acque abbastanza profonde per ghermire una Super Pupa in dead drift.



EUROPA 12

- Origine

L'origine di questa mosca è francese. Alcuni dicono che è stata costruita da Tony Burnand come parte di una serie, altri riferiscono che fu André Ragot colui che ha progettato la serie (che tra l'altro contiene 12 mosche secondo alcune fonti, e fino a 37 secondo altre!).

Burnand era il direttore della rivista di pesca francese "au Bord de l'Eau" ed amico di Charles Ritz. Ragot era anch'egli una persona ben conosciuta nel settore della pesca francese e, dato che erano attivi durante lo stesso periodo precedente la 2^a Guerra Mondiale, l'epoca di riferimento è quella.

- Il classico e le varianti

C'è un sacco di varianti in giro, come sempre accade con i modelli semplici e classici come questo. La gente pare incapace di usare il pattern originale e sente il bisogno di aggiungere e migliorare.

Una variante comune comprende C-D-C sotto l'ala, che è una cosa da poco, ma in altri casi si giunge a differenziarla tanto che non ha più senso chiamarla Europa 12.

La mia versione è relativamente fedele all'originale, anche se tralascio la coda proprio come fa Bergquist (le Caddis dopo tutto non hanno coda). Le ali in origine sono state realizzate con piume di petto di femmina di germano, ma si può sostanzialmente utilizzare qualsiasi piuma con la forma giusta - anche fagiano o hackle di gallo. Personalmente spesso lego alla mosca una sola piuma per realizzare le ali, anche se l'originale sembra prescriverne due. Dal momento che la penna è fissata centralmente sulla parte superiore del gambo dell'amo, non vedo alcuna ragione per usare due penne, a meno che non si desideri più volume o rigidità.

Mi piace che la mosca mantenga un basso profilo, con un corpo snello e un'ala piatta sul corpo, solo appena avvolgente. Alcune persone legano ali più lunghe delle mie - fino a 1,5 volte la lunghezza dell'amo. Personalmente preferisco che l'ala termini sopra la curva dell'amo.

Mi piace un'hackle ben definita e piuttosto folta che dia alla mosca supporto e un certo volume frontale. Altri modelli di E 12 hanno hackles rade, ma a me piace il volume e penso che il profilo delle sedge naturali, alquanto tozzo, richieda un fronte consistente. Trovo che 3-4 giri bastano per creare il volume giusto. Quanto alla robustezza, non è il volume che la crea. Ho visto E-12 legate con forse 5-6 giri di hackle ed altre in cui sono mescolate 2 hackles, es.: una marrone e una grizzly. Realizzata come dico io la mosca è in realtà piuttosto magra e con basso profilo.

Quanto ai materiali, mi piacciono i colori scuri - marrone piuttosto che tan - che contrastano con il filo di legatura giallo (una cosa che forse piace più a me che al pesce).

- Pesca con l'E.12

Si pesca come con una qualsiasi imitazione di tricoteri: in deriva superficiale e provando a farla pattinare, o anche saltellare, se questo può attirare l'attenzione del pesce. Non è un modello molto galleggiante e deve essere aiutato con idrorepellenti. Se diventa inzuppata o inizia ad affondare, malgrado l'Amadou o qualche falso lancio, si può ugualmente continuare ad usarla nella pesca di superficie.

La mosca può avere la tendenza a disporsi su un

fianco o anche a testa in giù, ma non bisogna preoccuparsi troppo. I pesci sembrano non farci caso e altrettanto dovrete far voi. Se la cosa vi da fastidio potete tagliare la parte inferiore dell'hackle, costringendola a planare correttamente.

- Modelli simili

È molto simile alla Henryville, ma non è proprio la stessa cosa.

La mosca statunitense ha un corpo molto palmerato, e usa le ali tradizionali in sezioni di penna combinate con fibre di piume d'anatra, mentre l'E 12 non ha hackle lungo il corpo e usa la punta di una (o due) piume d'anatra per le ali. A parte ciò, le mosche sono sorprendentemente simili nell'aspetto generale.

L'Henryville è anch'essa una imitazione di caddis e come l'E 12 nacque nel periodo antecedente la 2^a Guerra Mondiale. Fu creata da Hiram Brobst per essere usata nell'Henryville, che si trova in Pennsylvania, nelle Pocono Mountains.

Che un modello si ispiri o meno all'altro a me non è dato di saperlo ma, come molti altri modelli di mosche, la possibilità che due mosche quasi analoghe vengano create in modo indipendente è piuttosto elevata. Soprattutto trattandosi di modelli generici, come sono queste imitazioni di tricoteri, che debbono rispettare un medesimo profilo.

Paolo Canova



CALENDARIO

09/02 Basi di costruzione artificiali
con F. Fabbri

09/03 PALESTRA per i novizi
CLUB: confronto sulle secche

16/02 PALESTRA per i novizi
CLUB: confronto sulle Ninfe

16/03 PALESTRA per i novizi
CLUB: confronto sui terrestrial

23/02 PALESTRA per i novizi
CLUB: confronto sugli streamer

23/03 Nodi e Finali
con P. Canova & Co.

02/03 PALESTRA per i novizi
CLUB: confronto sugli emerger

30/03 Tecniche e tattiche
con E. Bortolani

MEMORANDUM

La scorsa Assemblea

Il 26/1/15 é stato presentato il rendiconto finanziario del club, commentandone l'evoluzione rispetto al 2013. Come da prassi il segretario ha posto in visione per gli intervenuti anche la documentazione giustificativa dei singoli movimenti, rammentando che egli é a disposizione di ciascun socio, anche in corso d'anno, per fornire gli opportuni ragguagli.

A seguire il presidente ha ricordato i fatti salienti del 2014, principalmente riepilogati nello scorso calendario di attività. Il vicepresidente ha quindi riferito circa l'attività svolta a favore di una corretta politica gestionale delle acque, che il club porta avanti e che lo vede impegnato in prima persona. Da ultimo F. Fabbri ha ricordato il forte legame con il Gruppo Modenese Scienze Naturali (grazie al quale siamo tradizionalmente presenti a Entomodena) e la attività didattica collegata alla pesca a mosca, che egli conduce nelle scuole.

Classifica della Gara Sociale di Costruzione

Nella serata di cui sopra, finalmente é giunto anche l'esito delle fatiche di M.o Enzo, *judex maximum*. Ottima le prove dei 3 novizi, chiamati a cimentarsi con la sola "formica", che se inserite nella classifica generale di certo non avrebbero sfigurato. Di essi citiamo solo il primo: Luca Montanari. Quanto ai restanti vetusti, cui toccava riprodurre anche le sembianze della *sarcophaga carnaria*, agli onori della cronaca consegniamo solo il primo: Loris Cristoni e l'ultimo: Paolo Canova. Inutile dire che non sono mancati convinti mugugni.

Abbonamento a Fly Line

"*Ne resterà solo uno!*" Che sia come Highlander, un immortale? Sta di fatto che la moria di testate di riviste dedicate alla pesca, che negli ultimi anni dalla Francia (v.: Plaisir de la Pêche) é giunta in Italia (Pescare con la Mosca, Pescare, Fly Fishing), ha colpito anche Sedge e Mayfly ed ora é praticamente rimasta sola FLY LINE. L'invito per coloro che trovano il tempo, e il piacere, della lettura é di visionarla, grazie alle copie che teniamo al club. Coloro che desiderano abbonarsi, ricordino che il suo redattore e titolare Roberto Messori (cioé colui che conduce il nostro corso di lancio) concede il prezzo di 40€ ai nostri soci.

Common Cent

E' così che si chiama un ingegnoso metodo studiato da un americano per determinare un modo semplice ma scientifico la potenza di una canna. Tale sistema, insieme a quello volto a determinare l'"azione" di una canna, sono stati esposti con esemplare chiarezza dal nostro Luca Galiardelli, nel corso di una avvincente serata.